



MARIA NEL PROGETTO D'AMORE DI DIO

Confesso la mia titubanza: parlare della Madonna è impresa ardua, ma anche la mia presunzione: se Maria è mia e nostra madre.... tutto sommato si tratta di parlare di mia e nostra madre. E lei si accontenterà.

Tutti le siamo stati affidati come figli... Per cui il mio compito è semplicemente quello di aprire davanti a voi l'album delle sue fotografie, perché voi tutti già la amate.

Giovanni Paolo II così scriveva nel primo paragrafo della *Redemptoris Mater*: “La Madre del Redentore ha un preciso posto nel piano della salvezza, perché, ‘quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siate figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, che grida: Abbà, Padre (Gal 4,4-6).

Con queste parole dell’apostolo Paolo -continua il papa- che il Concilio Vaticano II riprende all’inizio della trattazione sulla Beata Vergine Maria, desidero anch’io avviare la mia riflessione sul significato che ha Maria nel mistero di Cristo e sulla sua presenza attiva ed esemplare nella vita della Chiesa. Sono parole, infatti -precisa il papa- che celebrano congiuntamente l’amore del Padre, la missione del Figlio, il dono dello Spirito, la donna da cui nacque il Redentore, la nostra filiazione divina, nel mistero della pienezza del tempo”.

C’è tutto, o quasi, in questa breve introduzione; ma c’è soprattutto la figura di Maria così ben inserita nel Progetto d’amore del Padre e messa nella giusta cornice quasi ad amplificarlo e a ‘concretizzarlo’ perché l’umanità intera sappia riconoscerlo, accoglierlo e farlo fruttificare.

Continua infatti il Papa: “Se non è possibile stabilire un preciso punto cronologico per fissare la data della nascita di Maria, è costante da parte della Chiesa la consapevolezza che Maria è apparsa prima di Cristo sull’orizzonte della storia della salvezza.” (RM 3).

Ed è proprio questo suo legame profondo con il mistero di Cristo che dà senso e pienezza al mistero di Maria. Siamo abituati a pensarla come la più bella delle creature, la *tota pulchra*, la tutta bella. Ma proprio questa considerazione che, oggettivamente vera, ha lo scopo di far nascere in noi il desiderio di cercarla, incontrarla ed amarla, a volte può portarci a pensarla come la privilegiata, e quindi, la “lontana”. Per quanto possiamo cercarne, e per quanto possiamo fare progressi nella scienza e nella tecnica, parole che possano abbracciarla totalmente o che esauriscano il nostro parlare di lei non ne sono state ancora trovate; anzi più la accostiamo, più la conosciamo e più ci sentiamo d’accordo con S. Luigi Maria Grignon da Montfort il quale era lucido nell’affermare: “De Maria nunquam satis”: di Maria non si dirà mai abbastanza. (Letteralmente e per assonanza: “Non ci si sazia mai”) Due parole vogliamo cogliere tra le tante per inquadrarla: una che la avvicina a Dio e una che la avvicini a noi. La parola che più avvicina Maria a Dio, e nello stesso tempo ‘la più completa, è la parola “mistero”; Maria è un mistero, un grande mistero d’amore. La usiamo per lei, questa parola, così come la usiamo per Dio: non come realtà lontana (o, per alcuni, inesistente), ma come realtà da scandagliare continuamente e della quale non riusciamo mai a “saziarci” perché è inesauribile, pur risultandone gioiosamente e piacevolmente ‘abbeverati’. Maria è mistero che acquista forza dal mistero stesso di Cristo. Ma se la parola che più la avvicina a Dio è “mistero”, quella che più la avvicina a noi è: creatura, meglio: figlia. Figlia con noi e come noi. Nel mistero della sua relazione con Dio, Maria è contemporaneamente madre, sposa e figlia. Mentre nel suo rapporto con la Chiesa (anch’essa ‘mistero’ -come opportunamente è stata definita e come la si va riscoprendo), Maria è più ‘semplicemente’ figlia, sorella e madre, perché madre di Gesù, che ha costituito la Chiesa suo “corpo mistico”.



Una parola sola, dunque, ne costituisce la ‘differenza’: si tratta della parola ‘sorella’ al posto di ‘sposa’; una parola che non può assolutamente creare ‘distanza’, non mette noi al posto, ma allo specchio, dello Spirito.

Ma, senza mettere da parte né Dio né noi, il mistero divino con il quale Maria è maggiormente coinvolta, oserei dire ‘impastata’, è il mistero di Cristo, poiché è in vista di Cristo e in relazione a lui che Maria è stata pensata e creata tutta santa e tutta bella.

Maria nel progetto d’amore del Padre ci sta pienamente e meravigliosamente.

Basti pensare all’episodio del Vangelo delle nozze di Cana per vederla in azione nel suo ruolo più efficace di Serva tra i servi, prima ancora di Madre.

Alle nozze di Cana, infatti, Maria era una semplice ‘invitata’. Dal testo di Giovanni sembra addirittura che lo stesso Gesù e i suoi discepoli vengano invitati proprio perché c’era lei (cf. Gv 2,1-2). Questa sua presenza, però, non solo non passa inosservata, ma è una presenza preziosa anche per noi perché ci rivela un aspetto fondamentale del suo ruolo finendo per anticipare l’ora di Gesù. E’ sempre il papa a confermarcelo:

“E’ certo che in quell’evento si delinea già abbastanza chiaramente la nuova dimensione, il nuovo senso della maternità di Maria...”

Dalla descrizione dell’evento di Cana si delinea ciò che concretamente si manifesta come nuova maternità secondo lo spirito e non solo secondo la carne, ossia la sollecitudine di Maria per gli uomini, il suo andare incontro ad essi nella vasta gamma dei loro bisogni e necessità. A Cana di Galilea viene mostrato solo un aspetto concreto dell’indigenza umana, apparentemente piccolo e di poca importanza (“Non hanno più vino”). Ma esso ha un valore simbolico: quell’andare incontro ai bisogni dell’uomo significa, al tempo stesso, introdurli nel raggio della missione messianica e della potenza salvifica di Cristo. Si ha dunque una mediazione: Maria si pone tra suo Figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, indigenza e sofferenze. Si pone “in mezzo”, cioè fa da mediatrice non come un’estranea, ma nella sua posizione di madre, consapevole che come tale può -anzi “ha il diritto”- di far presente al Figlio i bisogni degli uomini...

Altro elemento essenziale di questo compito materno di Maria si coglie nelle parole rivolte ai servitori: “Fate quello che egli vi dirà”. La Madre di Cristo si presenta davanti agli uomini come portavoce della volontà del Figlio, indicatrice di quelle esigenze che devono essere soddisfatte, affinché la potenza salvifica del Messia possa manifestarsi. A Cana, grazie all’intercessione di Maria e all’ubbidienza dei servitori, Gesù dà inizio alla “sua ora”. A Cana Maria appare come credente in Gesù: la sua fede ne provoca il primo ‘segno’ e contribuisce a suscitare la fede dei discepoli” (RM 21). E’ per questa via che noi vogliamo seguirla e non solo contemplarla, senza aggiungere altro. Ci sarebbe ancora dell’altro: tanto altro, ma ci dobbiamo fermare, perché sarete certamente stanchi. Vorrei però concludere con le parole di Stefano De Fiores, un grande mariologo dei nostri giorni, il quale ha scritto: “Per la sua missione altissima, che però non la estrae dalla condizione creaturale, Maria è la donna che esprime la suprema vocazione dell’uomo: aprirsi a Dio che si rivela, in modo totale, accogliendolo in tutta la vita e lasciandosi plasmare in una prospettiva di superiore e inattesa bellezza. Nobiltà dell’umana natura Maria è ‘un capolavoro di bellezza umana, non ricercata nel solo modello formale, ma realizzata nell’intrinseca ed incomparabile capacità di esprimere lo Spirito nella carne, la sembianza divina nel volto umano, la bellezza invisibile nella figura corporea. Privare il mondo di questa bellezza di nome Maria è contribuire a renderlo più povero”.



Con l'augurio che tutti noi possiamo scoprire sempre più e sempre meglio questa Perla meravigliosa e incastonarla nella nostra vita, lasciandoci a nostra volta incastonare da lei - che ci è Sorella e Madre - nel disegno di amore del Padre. Proviamo e ci accorgeremo che lei ci farà posto!

Don Rudy

Parroco di San Martino a Vergaio (PO)

postmaster@missionediprehiera.it